

Quando il ministero cerca di silenziare il garante indipendente

di Luigi Ferrarella

in "Corriere della Sera" del 12 agosto 2019

Il «Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale» – presente in 23 Paesi europei e richiesto agli Stati aderenti al protocollo Onu «Opcat» – è un'autorità indipendente di garanzia i cui tre componenti sono nominati con decreto del presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri e sentite le commissioni parlamentari. Poiché il preventivo divieto d'ingresso nelle acque nazionali notificato dall'Italia alla nave Open Arms (con a bordo da 11 giorni 160 migranti soccorsi) dimostra «esercizio della sovranità e implica che ai migranti debbano essere riconosciute tutte le garanzie spettanti a coloro sui quali l'Italia esercita la propria giurisdizione», il Garante chiede informazioni alla Guardia Costiera. Ma prima «fonti del Viminale», e poi i sottosegretari leghisti Molteni, Candiani (Interno) e Morrone (Giustizia), lo tacciano di «andare oltre le proprie competenze», aggiungendo sprezzanti: «Deve giustificare la propria esistenza e il proprio stipendio statale? Chiederemo sia pubblicato con la rilevanza che merita». Ora, a parte che Salvini e i suoi ce la potrebbero anche fare a consultare (se non la legge istitutiva del 2013) il sito garantenpl.it, così da apprendere che le indennità forfettarie (non uno stipendio) sono parametrize a quelle dei parlamentari nel 40% per il presidente (3.200 euro netti al mese) e nel 30% per i due membri (2.500), la meschinità di forma non deve distogliere dalla gravità di sostanza: esempio di potere esecutivo che cerca di silenziare una autorità indipendente, istituita per legge proprio per essere indipendente dal governo.